

Press Reviews from

- *ATPdiary* by Elena Bordignon
- *FormeUniche.org* by Marco Roberto Marelli
- *ARTRIBUNE.com* by Andrea Lacarpia
- *Press release by Galleria Rita Urso | Artopia, English and Italian language, May 2016.*

<http://atpdiary.com/jean-baptiste-maitre-ritaurso-artopia/>

Jean-Baptiste Maitre, Fluid Carrying the Hope of Ships in Distress | RitaUrso Artopia

Riportandoci indietro nel tempo, Maitre traccia un percorso lungo i
primi anni del '900, quando il senso della parola 'progresso'
nascondeva e prometteva inimmaginabili speranze.

luglio 7, 2016

Elena Bordignon

Spazio / Tempo è un connubio che da sempre affascina artisti, letterati, filosofi. Tantissimi talenti hanno dedicato alla relazione di queste due entità opere d'arte, libri, opere cinematografiche, poesie. La sfida, anche oggi, è quella di trovare una soluzione formale e contenutistica che aggiunga o suggerisca una poetica tensione, uno scarto significativo. Si confronta con la nozione di tempo filmico e la misurazione dello spazio **Jean-Baptiste Maitre**, artista francese del 1978, in mostra fino al 15 luglio alla galleria **RitaUrso Artopia**.

Sin dal titolo – '**Fluid Carrying the Hope of Ships in Distress**' –, la mostra svela il tenore fortemente poetico e suggestivo delle opere dell'artista. Maitre sceglie di trarre il titolo da una poesia di Henry-Martin Barzun scritta nel 1913: "Fluido che diffonde la speranza di navi in difficoltà".

Riportandoci indietro nel tempo, Maitre traccia un percorso lungo i primi anni del '900, quando il senso della parola 'progresso' nascondeva e prometteva inimmaginabili speranze. L'artista traccia un nesso tra la scoperta delle onde radio che, per la prima volta, rendono il mondo un po' più piccolo perché facilmente raggiungibile dalle comunicazioni, e lo sviluppo delle tecniche di montaggio cinematografiche che, piano piano, rendevano più fluide le immagini in movimento.

Prendendo ispirazione dai concetti di George Didi-Huberman, soprattutto in merito al concetto e all'importanza del montaggio, Maitre concepisce una grande parete formata da tanti e variegati pannelli. Da una certa distanza, la varie carte colorate e stampate montate su tavole di legno compongono una sorta di patchwork dove sono ben distinguibili elementi come corde e tappeti. Ad una distanza ravvicinata, invece, i macro elementi si perdono in centinaia di piccoli frames: l'artista infatti, sceglie sequenze di scatti notturni ripresi da un elicottero della polizia, ma anche parti di testo, grafismi vari e spesso poco distinguibili. Nello spazio, a pavimento, ma anche installate a parete delle corde colorate a intervalli regolari. Scopro che sono le corde utilizzate in archeologia per misurare le proporzioni delle varie scoperte in relazione al contesto. Creando, dunque, un percorso parallelo tra la sequenzialità dei frames da video e la regolarità di uno spazio 'ideale' (tutte le unità di misura sono dei costrutti atti a disciplinare le cose umane) l'artista cerca di fare breccia sul caos contemporaneo, da un punto di vista decisamente anacronistico.

E qui, per addentrarci ulteriormente nel lavoro dell'artista, ci può aiutare un concetto caro proprio allo studioso citato dall'artista. In "Storia dell'arte e anacronismo delle immagini", George Didi-Huberman rifiuta la storia come un semplice processo continuo e omogeneo e "si schiera dalla parte dei pensieri critici e teorici che hanno affermato la necessità dell'anacronismo come modello temporale interpretativo della storia, intesa come dinamica e variegata combinazione di differenti temporalità, e hanno riconosciuto la sua importanza per l'analisi delle immagini e la corretta comprensione della loro eterogeneità e complessità."

Eterogeneità e complessità: sembrano ben descrivere anche il complesso meccanismo che Jean-Baptiste Maitre ha messo in atto – o in moto – in questa mostra, dove, la consonanza tra spazio e tempo diventano, grazie alle sue opere, due elementi intercambiabili, in quanto "materiali" con cui comporre, scomporre, relazionare e intercambiare proprio come fossero dei frames video o sequenze di un film.

"Per caso ho notato che il toise – uno strumento fatto per misurare un oggetto in relazione al suo contesto – ha una struttura visiva simile ad alcuni sistemi di film editing, originariamente sviluppati per ingannare il nostro comune senso di misurazione. Questo pensiero ha prodotto una vertigine e stimolato la mia immaginazione". Spiega (e svela) l'artista l'affascinante analogia.

<http://formeuniche.org/1-hand-made-cinema-di-jean-baptiste-maitre-in-mostra-a-milano/>

L' "HAND MADE CINEMA" DI JEAN-BAPTISTE MAITRE IN MOSTRA A MILANO.

Jean-Baptiste Maitre porta a Milano la sua innovativa e spiazzante voglia di stupire e far riflettere sul *medium* cinematografico e sul nostro modo di percepire il mondo. Fino all'8 luglio, l'elegante sede espositiva della **RITA URSO** **lartopiagallery** ospiterà la mostra personale dell'artista d'oltralpe **Fluid carrying the Hopes of Ships in Distress**. L'esposizione, il cui titolo è tratto da un'opera scritta nel 1913 dal poeta sperimentale francese **Henri-Martin Barzun**, presenta al pubblico un selezionato gruppo di dipinti polimaterici singoli e montati in una grande installazione, un video e una serie di sculture realizzate con alcune corde dipinte.

Nato nel 1978, **Jean-Baptiste Maitre** si trova, circa, a metà strada fra la generazione degli artisti neo-concettuali e quella dei ragazzi divenuti maggiorenni nel nuovo millennio. Dei primi mantiene quella forte carica intellettualizzante che infiamma tutto il suo percorso artistico, ai secondi lo accomuna una volontà di ritorno verso un fare manuale caldo, che privilegi un contatto diretto, quasi affettuoso, con i materiali. **L'artista francese può, inoltre, essere avvicinato a quella tendenza generale, emersa negli anni novanta dello scorso secolo e sviluppatasi sempre più con il passare dei decenni, che conduce verso una visione post-mediale della produzione estetica**, visione che porta non più nella direzione di una spasmodica ricerca della riconoscibilità ma a sfruttare e sperimentare tutti gli strumenti possibili per esprimersi senza timore di confondersi nel mare della creatività diffusa.

Quella milanese è una prova davvero complessa. Le premesse giungono da molto lontano nella storia e fanno riferimento all'invenzione delle onde radio e alla conseguente e permanente variazione nella nostra concezione delle distanze e delle durate. **Le opere in mostra conducono verso una modalità di misurazione dello spazio e del tempo attraverso il cinema, inteso nelle sue componenti tecniche, meccaniche e non immaginifiche**. Le corde, che determina o misurano lo spazio, fanno riferimento al *toise*, un righello utilizzato in archeologia che ricorda la struttura di alcuni sistemi di *film editing*. I dipinti sono invece realizzati attraverso una struttura a strisce verticali che riproduce, in un diverso materiale, delle porzioni di pellicola da 35mm.

Medium gravido di futuro, la celebre striscia di celluloidi può essere ridotta alla sua unità base, quel *frame* che null'altro è se non uno scatto fotografico perso in un flusso, fra tanti altri che lo precedono e lo seguono a una distanza impercettibile. Suo corrispettivo nel campo della letteratura può essere considerato il *post-it*, spazio minimo per il contenuto di un'informazione. **Questi semplici elementi sono lo specchio della società in cui vivono, società nella quale la cultura corre veloce parcellizzata in unità minime di senso, "memi" li definirebbe Richard Dawkins.**

Quello delle immagini in movimento può essere considerato come un modo ingannevole di percepire il mondo, come uno dei tanti sistemi con i quali

l'occhio umano è raggirato da una visione che dà per reale ciò che non lo è. Illusoria è anche la vita al giorno d'oggi, attanagliata da un ritmo consumistico, che dilaga dal lavoro al tempo libero senza riuscire a eliminare quel soffocante senso di solitudine che caratterizza questa nostra era delle connessioni. Con la sua mostra, Jean-Baptiste Maitre, si fa portavoce di questo cortocircuito odierno, evidenziando come non si possa più fruire ingenuamente la contemporaneità, ma sia necessario farlo consci dell'esistenza di sistemi sviluppati per ingannare il nostro comune senso di essere nel mondo.

Marco Roberto Marelli

JEAN – BAPTISTE MAITRE

Fluid carrying the Hopes of Ships in Distress

19 maggio – 8 luglio 2016

RITA URSO | ARTOPIAGALLERY – Via Lazzaro Papi, 2 Milano

<http://www.tribune.com/2016/07/mostra-jean-baptiste-maitre-ritaurso-artopia-gallery-milano/>

Il montaggio della realtà. Jean-Baptiste Maitre a Milano

Ritaurso Artopia Gallery, Milano – fino al 15 settembre 2016. L'artista francese Jean-Baptiste Maitre presenta la propria riflessione sulla misurazione dello spazio e del tempo attraverso il cinema.

Scritto da [Andrea Lacarpia](#) | domenica, 31 luglio 2016



Jean-Baptiste Maitre – Fluid Carrying the Hopes of Ships in Distress – installation view at Ritaurso Artopia Gallery, Milano 2016

Le tecniche cinematografiche di costruzione narrativa e montaggio dei fotogrammi sono tra gli elementi ricorrenti nella ricerca di **Jean-Baptiste Maitre** (Montluçon, 1978), artista francese che a Milano presenta una serie di opere realizzate con tecniche differenti, ma accomunate dal tema dello spazio e del tempo, tra verità e finzione.

Una parete è occupata da tecniche miste in cui la pittura e la stampa interagiscono su fogli piegati nel formato della pellicola cinematografica, poi scansionati per ottenere un'animazione video esposta nella stessa sala. Inoltre, l'artista propone opere formate da corde, ispirate a uno strumento di misurazione utilizzato nell'ambito dell'archeologia.

In particolare, una delle corde presenta i colori dei chakra coinvolti nella ripetizione dei mantra, andando a suggerire la funzione persuasiva che accompagna l'iterazione ossessiva

delle immagini da parte dei mass media, fino a plasmare la realtà dell'uomo come il montaggio di un film.

Andrea Lacarpia

Milano // fino al 15 settembre 2016

(la galleria è chiusa ad agosto)

Jean-Baptiste Maitre – *Fluid Carrying the Hopes of Ships in Distress*

ARTOPIA

Via Lazzaro Papi 2

02 5460582

artopiagallery@gmail.com

www.artopiagallery.net

MORE INFO:

<http://www.tribune.com/dettaglio/evento/53773/jean-baptiste-maitre-fluid-carrying-the-hopes-of-ships-in-distress/>

Press Release Gallery Rita Urso, May 2016
(Italian and English)

*I radiate, invisible, from the summit of the Tower
Fluid carrying the hope of ships in distress
Enveloping the earth with my waves
Proclaiming the Word, the Time of the world.*
(H.M. Barzun, in Poème et drame 3, March 1913).

Rita Urso is glad to present *Fluid Carrying the Hope of Ships in Distress*, a solo exhibition by French artist Jean-Baptiste Maitre.

The show, which title comes from a poem that Henry-Martin Barzun wrote in 1913, rotates around the sense of unification of time with space, triggered by the invention of wireless radio signals. Seen as a wonder, this technology allowed events, as catastrophic as they could be, to be perceived in real time at any location, such as the Titanic incident in 1912.

Meanwhile, during the same time period, film makers developed a video editing technique based on accelerated motion sequences, called contrast editing. This recreated a sense of simultaneity between the scenes, giving the audience the feeling of having an ubiquitous vision.

In the gallery Maitre presents sculptures, paintings and a video playing with the notion of filmic time and the measurement of space. To do this the artist is referencing the contrast editing and the *toise*, a highly contrasted ruler used by archeologist to measure the proportions of objects in relation to their context.

The sculptural compositions displayed in the gallery space are made of ropes with painted sections of increasing lengths based on the structure of the *toise* ruler. The ropes are sometime displayed in front of a background (*Ropes and Chevrons*), sometimes measuring the space of the gallery itself (*Rope on Three Axes*), or simply left on the floor.

The exhibition is also composed with a constellation of paintings structured as 35mm film strips, each representing a certain amount of filmic time. The paintings depict images modified by the artist to enhance their filmic quality. They show a turkish carpet, a set of rope compositions entangled with written jokes, patterns of a screen saver, and night-shots seen from a police helicopter.

The paintings are displayed as one large picture on the central wall of the gallery, a

method inspired by Georges Didi-Huberman's idea of exhibiting 'la table de travail'. It is the craftsman's table on which thoughts are associated in order to create new visions. Visual connections between the paintings are also made through scanning and processing them into a digital motion video.

With these works Jean-Baptiste Maitre aims at measuring space and time through cinema, and showing the effects that this action has on images and narration: "By chance I noticed that the toise – a tool made to measure an object in relation to its context – has a similar visual structure than some film editing systems, originally developed to trick our common sense of measurement. This thought produced a vertigo and triggered my imagination".

Jean-Baptiste Maitre (1978, France), lives and works in Amsterdam. Maitre received his degrees in Art History at Paris-4 Sorbonne University and his MA at the Ecole des Beaux-Arts in Paris as well as Studio Photography at the Gobelins Ecole de l'Image in Paris. He is represented in The Netherlands by gallery Martin van Zomeren, Amsterdam. Solo and group shows include: "IDFA", Eye Amsterdam Film Museum, Amsterdam; "It ain't whatcha write, it's the way atcha write it", Manifesta Foundation, Amsterdam; "CODEX", Wattis Institute for contemporary Arts, San Francisco; "Stripe Paintings", La Salle De Bains art center, Lyon; "Mandala République", Martin van Zomeren, Amsterdam; "Post-Sculpture" with Bruce McClean, Galerie 1m3, Lausanne.

RITA URSO

artopiagallery

via Lazzaro Papi, 2

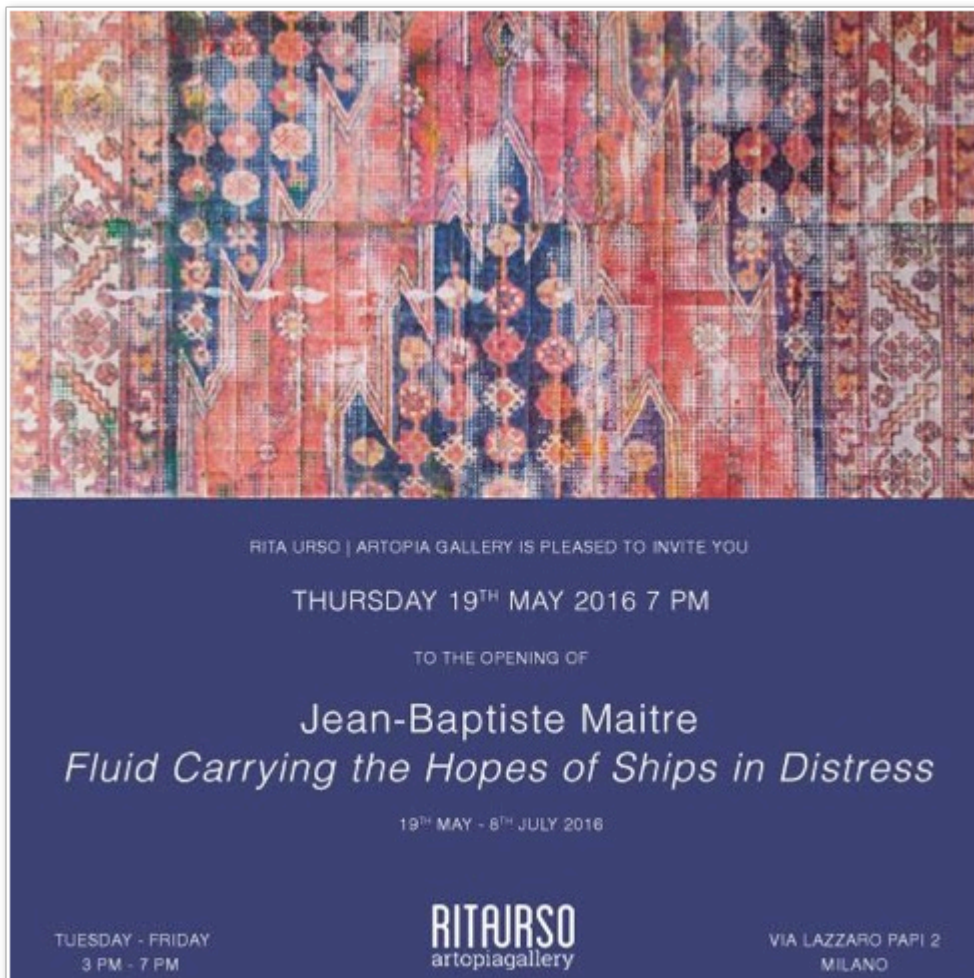
20135 Milano

T +39 02 546 0582

M 348 313 7994

from Tuesday to Friday | 3pm - 7 pm

www.artopiagallery.net



*Io irradio, invisibile, dalla sommità della torre
fluida che diffonde la speranza di navi in difficoltà
avvolgo la terra con le mie onde
proclamo la Parola, il tempo del mondo*
(Barzun, Poèmes et Drames 3 marzo 1913)

Rita Urso è lieta di presentare la prima mostra personale in galleria dell'artista francese Jean-Baptiste Maitre (1978).

Il titolo della mostra è tratto da una poesia scritta nel 1912 da Henry-Martin Barzun sul senso di unificazione del tempo e dello spazio innescato dall'invenzione della radio, quando le navi a vapore cominciarono a poter inviare segnali radio per chiedere aiuto in caso di pericolo (come il Titanic nel 1912). Vissuta come un miracolo, questa tecnologia permise agli eventi, tanto catastrofici quanto felici, di essere percepiti ovunque contemporaneamente.

I film, i dipinti e gli oggetti tridimensionali di JB Maitre danno spazio alle qualità poetiche di un cinema d'antan basate sull'idea di movimento e percezione. La sua ricerca intende riflettere sulle dinamiche di rappresentazione del mondo, cercando di trovare correlazioni tra i suoi aspetti fantastici e deterministici.

Ispirandosi all'Atlas Mnemosyne di Aby Warburg e alla nozione di 'Table de travail' di Didi-Huberman, Maitre crea dipinti che vengono scansionati, elaborati e montati digitalmente insieme in un video. Il risultato è un montaggio astratto di movimenti unito a scene reali.

Per la sua mostra a RITA URSO artopiagallery, Maitre realizza dipinti composti con diversi elementi, che vanno da composizioni astratte di colore tratti da disegni Mandala a modelli di tappeti antichi e composizioni dettate dal caso, a lavori figurativi che riprendono found footage provenienti da un elicottero di sorveglianza, un ritratto di Newton e la riproduzione di dipinti di Frank Stella e Marcus Rothko. Altri dipinti sono infine realizzati con lavaggi di inchiostro astratti e parole stampate riprese dai cartoni animati presenti nella rivista New Yorker (US).

Anche altri tipi di opere sono realizzati per la mostra: sezioni di corde dipinte con diverse sequenze di colori sono appese al muro o lasciate sul pavimento senza una composizione precisa e forme di oggetti tridimensionali o composizioni astratte sono scolpite in blocchi di schiuma a mo' di bassorilievo.

